

e meglio connazionali, hanno o no delinquito. Nel primo caso, si proceda contro essi col metodo prescritto dal Codice; nel secondo, si lascino tranquillamente sfogare il giusto loro dolore, e versare lagrime amare sulla loro Gerusalemme, nè mai si esacerbino le profonde loro piaghe con improvvise misure politiche.

Riflettiamo, Signori, che l'adottare oggi leggi eccezionali, e per cui evitare, fu saviamente redatto il Codice che ne regge sempre, è restaurare la politica inquisizione, contro la quale si declamò a lungo, e restituire alla medesima più pulite e taglienti le armi che gli abbiamo tolte; è uno scavo che si fa al trono dello Statuto, non tanto oggi da non pochi vagheggiato.

Questo Statuto ha in termini positivi e imperiosi proclamata l'individuale libertà. La libertà è incompatibile col proposto progetto di legge. Questa è dunque contraria allo Statuto se vincola la libertà ch'esso accorda; è contraria alla legge d'unificazione della Lombardia se illegalmente e per motivi non legittimi, a severa arbitraria censura ne assoggetta i cittadini, o duramente li respinge dalla terra fraterna.

Riassumendo quindi le già dette cose, conchiudo: 1.° Che essendovi un Codice penale, che a tutte ampiamente provvede le delittuose evenienze, non deesi fuori di esso usare di repressione in odio di chicchessia neppure in via preventiva; 2.° Che avendo la Camera riconosciuta già la necessità non che l'importanza di togliersi alla polizia il potere, che l'antieriore governo le aveva accordato, non deve essa oggi permettere che la medesima lo riprenda in pregiudizio delle nostre libere istituzioni; 3.° E per conseguenza, che non è adottabile la legge che si ripropone, perchè tende a questo scopo e contro la lombarda concittadinanza. Voto quindi per la non adozione di questa legge, salve le modificazioni della Commissione, nelle quali pienamente concorro.

BRIGNONE. Eloquenti e generose parole pronunziarono i precedenti oratori che combatterono la legge di sicurezza proposta dal ministro, ed appoggiarono invece le conclusioni della Commissione, la quale ne fece una semplice disposizione di beneficenza.

Ma io tengo che parole non meno calde di amor patrio abbia pronunziate l'oratore che propugnò la legge come fu proposta.

La libertà, o Signori, siccome già fu osservato, risiede principalmente nell'ordine. La libertà bisogna che sia per parte di tutti verso tutti, altrimenti da un idolo adorabile, qual è per se stessa, diventa una mostruosità peggiore d'ogni tirannia.

Si disse che si stimerebbe cattiva quella legge per cui un solo cittadino onesto dovesse essere molestato. A ciò io non credo che tenda la proposta legge. Credo invece che tenda a distinguere i buoni dai cattivi per non includere quelli con questi, a conoscere i veri tristi, non già considerati politicamente, che non ne è qui il caso, ma considerati socialmente e civilmente; e dico poi alla mia volta che pochi malviventi bastano per torre la libertà a molti cittadini onesti, i quali nelle loro libere azioni ad ogni momento sono tiranneggiati dalla paura o dalla realtà delle concussioni di quelli.

Io protesto che non intendo parlare esclusivamente delle persone non facienti parte degli antichi Stati del Piemonte, e che in questi ora si possono trovare; protesto la più gran simpatia e la più grande tenerezza d'affetto per gl'infelici ed onorati esuli nostri fratelli, e mi dichiaro disposto a secondare ed appoggiar sempre col mio voto il compimento di quei destini che devono a noi unirli di fatto, come sono

uniti di diritto. Parlo in genere dei malviventi tutti, dei Piemontesi come di altri, che sotto qualsiasi nome conturbino la società, i quali sono pur troppo in numero, siccome a tutti è noto. Questa verità è stata messa in dubbio, ma i fatti parlano abbastanza. Dico che se ogni società, ogni stato abbisogna d'ordine e di sicurezza interna, che è ciò che forma la sua vera forza, più d'ogni altro ne abbisogna questa nostra patria, chiamata a sopportare tante maniere di sacrifici nella generosa intrapresa che si assunse di rendere indipendente l'Italia. Noi non abbisogniamo che i nemici veri ed antichi delle nostre libertà e dell'indipendenza italiana, che quelli che sono per esse freddi ed indifferenti, che quelli altri già pur troppo numerosi che vi si sono resi avversari per le improntitudini d'una libertà nuova, imperita, epperò sovente mal intesa, possano trovar un motivo di screditare ovvero di avversare maggiormente le nostre istituzioni nella mancanza di sicurezza interna, sia rapporto alle persone, sia rapporto alle sostanze, e dire malignamente: *Ecco i frutti della libertà.*

Si disse che la proposta legge di sicurezza pubblica ebbe origine dai casi di Genova, e questi da che il Ministero non rassegnò il potere in seguito a dimostrazioni fatte in quella città contro la sua politica. Io non prendo qui ad esaminare, a condannare od assolvere la politica ministeriale, ma solo prego la Camera di osservare a quali conseguenze condurrebbe la debolezza d'un Governo, il quale, perchè si grida dalla strada: *Abbasso il Ministero*, si dismettesse.

Dio voglia che il troppo bollare delle persone che si credono le più amanti, anzi le sole amanti di libertà, non giunga a spegnere quel fuoco di cui tanto si mostrano gelose, a forza di smuoverlo. Ciò non dico per il solo Piemonte, ma anche per altre parti d'Italia. La Francia corse essa pure non ha guari questo pericolo, ma si avvide per tempo del suo errore, ed ora incomincia a godere di vera libertà. Ho toccato della libertà della Francia attuale per escludere il dubbio che io creda esistervi un grado di libertà troppo inoltrato. No, o Signori, io non temo nessun eccesso di libertà vera; temo lo spostamento di quei cardini principali sopra cui poggia la società, ed il cui solo traballare basta a sconvolgere la società intera. Uno di quei cardini io stimo essere l'ordine, non l'ordine famoso che lo Czar si vantava d'aver ristabilito a Varsavia, non l'ordine che ora regna a Vienna, ma l'ordine vero dei popoli veramente liberi.

A mio parere, la Commissione ha erroneamente compito il suo mandato, e non riconosciuti abbastanza il bisogno e lo stato del nostro paese. Io opino dunque che si debbano rigettare le sue conclusioni.

Non conchiudo tuttavia per l'adozione pura e semplice della legge qual fu proposta, chè è forse bisognosa di modificazioni, non già perchè io tema che se ne possa fare l'abuso stato indicato, perchè la comminatoria generale si riferisce al solo adempimento d'un articolo di legge penale, di cui non altri deve conoscere che l'autorità giudiziaria competente, ma per altri motivi che addurrò.

Una legge di polizia, o, come si voglia dire, di pubblica sicurezza, la quale concili una vera efficacia con il minore incomodo dei buoni cittadini, è malagevole a comporsi, ed io non faccio rimprovero al Governo se tale forse non riuscì appieno quella da esso proposta.

Io bramerei che per coloro dei cittadini degli antichi Stati, i quali sono in grado di procurarsi dall'autorità locale di pubblica sicurezza un attestato che essi si trovano in condizione di poter dimorare ovunque nell'interno, senza pericolo o probabilità che incorrano in attentati contro la società, nes-